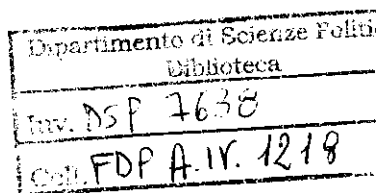


Immanuel Kant

FONDAZIONE
DELLA METAFISICA
DEI COSTUMI

*Introduzione, traduzione
e commento di Alberto Tettamanti*



ARMANDO
EDITORE

Indice

<i>Avvertenza</i>	9
<i>Introduzione</i>	11
I. La genesi dell'opera	11
II. Che cosa significa "metafisica dei costumi"?	13
III. La morale kantiana prima della <i>Fondazione della metafisica dei costumi</i>	18
IV. Struttura e metodo della <i>Fondazione</i>	41
V. Dalla <i>Fondazione</i> alla <i>Critica della ragion pratica</i>	45
FONDAZIONE DELLA METAFISICA DEI COSTUMI	53
PREFAZIONE	55
1. Filosofia formale e filosofia materiale	55
2. La filosofia materiale presenta una parte empirica e una parte pura	58
3. Necessità di separare la conoscenza razionale pura da quella empirica	64
4. Necessità di una metafisica dei costumi come conoscenza razionale pura della moralità	68
5. La necessità di una metafisica dei costumi è speculativa ma soprattutto pratica	74
6. Metafisica dei costumi e filosofia trascendentale	77
7. Metafisica dei costumi e critica della ragione pura pratica	80
8. Compito e metodo della <i>Fondazione della metafisica dei costumi</i>	86

SEZIONE PRIMA

PASSAGGIO DALLA CONOSCENZA RAZIONALE COMUNE DELLA MORALITÀ ALLA CONOSCENZA FILOSOFICA 93

1. Il concetto di volontà buona in sé 95
 - 1.1 La volontà buona è il solo bene incondizionato 95
 - 1.2 La volontà buona non è buona per i suoi effetti,
ma per il principio che la determina 100
 - 1.3 La destinazione della ragione nel suo uso pratico 105
2. Il concetto di dovere 112
 - 2.1 Passaggio dal concetto di volontà buona al concetto di dovere 112
 - 2.2 Prima proposizione: un'azione conforme al dovere non è
necessariamente un'azione compiuta per dovere 116
 - 2.3 Seconda proposizione: il valore morale di un'azione compiuta
per dovere risiede nel suo principio e non nei suoi effetti 127
 - 2.4 Terza proposizione: il dovere è la necessità di compiere
un'azione per rispetto della legge 131
3. Il concetto di legge morale 139
 - 3.1 Determinazione del concetto 139
 - 3.2 Determinazione del criterio per riconoscere la legge morale 142
4. La conoscenza razionale comune della moralità ha
bisogno della conoscenza filosofica 147

SEZIONE SECONDA

PASSAGGIO DALLA FILOSOFIA MORALE POPOLARE ALLA METAFISICA DEI COSTUMI 151

1. Filosofia morale popolare e metafisica dei costumi	153
1.1 Il concetto di dovere non è un concetto empirico	153
1.2 Solo la metafisica dei costumi, e non la filosofia morale popolare, può determinare il concetto di dovere	161
2. La facoltà pratica della ragione e gli imperativi	168
2.1 Il concetto di imperativo in generale	168
2.2 Imperativi ipotetici e imperativo categorico	174
2.3 Come sono possibili gli imperativi?	185
3. L'imperativo categorico	197
3.1 Le formule dell'imperativo categorico	197
3.2 La formula universale della legge	198
3.3 La formula della legge di natura e la ripartizione dei doveri	202
3.4 Il conflitto tra l'imperativo categorico e l'inclinazione	213
4. Passaggio alla metafisica dei costumi	216
5. La natura razionale come fine in sé	226
5.1 La formula dell'umanità come fine in sé	226
5.2 Esempificazione di questa formula	231
6. La formula dell'autonomia della volontà	238
7. La formula del regno dei fini	245
8. La dignità e il prezzo	252
9. Tre formule per una sola legge morale	257

A. L'autonomia della volontà come principio supremo della moralità	267
B. L'eteronomia della volontà come fonte di tutti i falsi principi della moralità	270
C. Ripartizione di tutti i principi della moralità che si possono dedurre dal concetto fondamentale dell'eteronomia così come l'abbiamo definito	272

SEZIONE TERZA

PASSAGGIO DALLA METAFISICA DEI COSTUMI ALLA CRITICA DELLA RAGIONE PURA PRATICA

283

1. Il concetto di libertà è la chiave per la spiegazione dell'autonomia della volontà	294
2. La libertà deve essere presupposta come proprietà della volontà di tutti gli esseri razionali	306
3. Dell'interesse che è inerente alle idee della moralità	313
4. Com'è possibile un imperativo categorico?	349
5. Del limite estremo di ogni filosofia pratica	363
6. Nota conclusiva	382